Per chi opera sui mercati esteri la priorità è gestire bene i contratti, per evitare le sanzioni

Commercio, è slalom tra divieti

Per gli operatori attivi sui mercati esteri, la parola d'ordine è gestire al meglio i contratti con le controparti extra-Ue, soprattutto viste le numerose restrizioni commerciali in vigore, per evitare le possibili sanzioni. Cominciando passando al setaccio i beni venduti.

Sono sempre più frequenti, infatti, i blocchi all'export di prodotti italiani, disposti dalle Dogane di Polonia e Lettonia, in attuazione dei divieti previsti dall'Unione europea agli scambi con Russia e Bielorussia.

Non soltanto sono numerosi i settori interessati, ma anche le norme inserite nei vari pacchetti (sette) adottati da Bruxelles si presentano di difficile lettura, essendo molto tecniche e contenendo diversi rimandi ad altri regolamenti europei.

A oltre sette mesi dall'introduzione delle sanzioni sono, infatti, pienamente operativi ed efficaci i controlli delle autorità europee nei confronti dei traffici verso la Russia, riscontrando sempre più violazioni delle sanzioni Ue recentemente previste.

Negli ultimi mesi sono stati adottati, da parte dell'Ue e di altri Paesi del blocco occidentale, come Usa e Regno Unito, numerose norme che limitano fortemente gli interscambi con la Russia e la Bielorussia e che, in particolari settori, hanno previsto dei veri e propri blocchi all'import e all'export (si veda la tabella in pagina).

Tali divieti sono particolarmente significativi per le aziende italiane, comprendendo numerosi prodotti tipici del Made in Italy, come, per esempio, vini, gioielli e prodotti di abbigliamento del valore superiore a 300 euro, così come piastrelle, tegole, vetri, nonché macchine e tessuti di cotone e lana.

La corretta gestione dei contratti con le controparti extra-Ue, resi sempre più complessi alla luce delle numerose restrizioni commerciali disposte, è, pertanto, diventata prioritaria per i numerosi operatori attivi nei mercati esteri. Al fine di prevenire possibili violazioni delle restrizioni Ue è, quindi, consigliabile che le imprese operino la massima diligenza con i propri partner internazionali, tutelandosi tramite i necessari approfondimenti normativi e doganali, verificando che i prodotti non sia-

I divieti negli scambi con la Russia		
Blocchi all'export		
Tipologia di divieto	Riferimento	Esempi
Prodotti dual use	All. I Reg. 821/2021	Materiali nucleari, elettronici, calcolatori, sensori e laser
Prodotti quasi dual use	All. VII Reg. 833/2014	convertitori analogico-numeric, microcircuiti e microcalcolatori, prodotti chimici
Prodotti del settore energia	All. X Reg. 833/2014 e all XX Reg. 833/2014	Prodotti utilizzabili per raffinazione del petrolio, carboturbi e additivi per carburanti
Prodotti del settore trasporti	All. XI Reg. 833/2014	Tecnologie aeronautiche e spaziali
Prodotti del settore navigazione	All. XVI Reg. 833/2014	apparecchiature di navigazione e di radiocomunicazione
Prodotti di lusso	All. XVIII Reg. 833/2014	Vini e spumanti, profumi, pelletteria, abbigliamento e calzature
Prodotti strategici per l'industria	All. XXIII Reg. 833/2014	Macchinari, prodotti chimici, piastrelle, tessuti di cotone e lana
Blocchi all'import		
Prodotti in ferro e acciaio	All. XVII Reg. 833/2014	Fogli, tubi e barre in acciaio
Beni tipici	All. XXI Reg. 833/2014	Caviale, pneumatici, concimi e liquori
Carbone	All. XXII Reg. 833/2014	--
Petrolio	All. XXV Reg. 833/2014	--
Oro	All. XXVI e XXVII Reg. 833/2014	--

no esportati o importati in elusione delle sanzioni internazionali disposte.

Al riguardo, il primo passo è una corretta due diligence del prodotto, ossia un

Il primo passo è una corretta due diligence del prodotto, ossia un approfondimento sulla classifica doganale dei beni venduti, tema poco approfondito, ma di cruciale importanza ai fini delle sanzioni verso la Russia

approfondimento sulla classifica doganale dei beni venduti, un tema molto spesso poco approfondito dalle imprese, ma di cruciale importanza ai fini delle sanzioni verso la Russia.

Per identificare ogni prodotto, individuando in maniera immediata i dazi dovuti e le misure applicabili, il punto di partenza è rappresentato dagli standard della World customs organization (Wco), che ha adottato il Sistema armonizzato (Harmonized system, Hs), un meccanismo di classifi-

cazione doganale uniformemente riconosciuto, oggi utilizzato in più di 200 Paesi ed economie nel mondo.

L'elenco internazionale cataloga praticamente tutti i prodotti in commercio, attraverso l'attribuzione, a ciascun bene, di un codice specifico di sei cifre ed è ulteriormente raffinato dall'Unione europea attraverso la "Nomenclatura combinata", che consente di individuare il corretto assolvimento daziario, nonché eventuali misure restrittive all'importazione o all'esportazione.

Al fine di comprendere quale voce, tra gli oltre 16.418 codici di classificazione doganale, attribuire a ogni singolo bene, è necessario, in particolare, far riferimento, in primo luogo, alle "Informazioni tariffarie vincolanti", ossia pareri preventivi vincolanti in tema di classifica, emessi dalle Autorità doganali degli Stati membri.

Non tutti i divieti sono, tuttavia, basati sulla classifica doganale. Per quanto concerne i divieti dual-use

e quasi dual-use, è, infatti, necessario effettuare delle ulteriori indagini, verificando approfonditamente che i prodotti esportati non possiedano le caratteristiche previste nella normativa Ue (Reg. Ue 821/2021 e Reg. Ue 328/2022) relativa

La Commissione europea ha espressamente consigliato di far sottoscrivere alle controparti estere esplicite attestazioni, con piena assunzione di responsabilità degli acquirenti, che le merci non saranno successivamente esportate in altri Stati terzi

ai beni dall'utilizzo sia civile che militare delle tecnologie.

I divieti disposti verso la Russia non riguardano, tuttavia, soltanto le operazioni direttamente effettuate verso tale Paese: anche le triangolazioni in Stati non allineati alle sanzioni europee, come la Cina o Serbia, sono trattate dalle Autorità europee alla stregua di dirette esportazioni in Russia o dal territorio russo.

Sotto tale profilo, nel caso in cui ci si rapporti con soggetti extra-Ue, la Commissione europea ha espressamente consigliato di far sottoscrivere alle controparti estere degli "end user statement".

Tali esplicite attestazioni, confermano, infatti, con piena assunzione di responsabilità degli acquirenti, che le merci non saranno successivamente esportate in altri Stati terzi, in violazione delle sanzioni, permettendo di dimostrare agevolmente la buona fede del venditore in caso di triangolazioni abusive.

Tali cautele permettono, da un lato, di facilitare le attività di esportazione e di importazione dei prodotti, rendendo agevoli eventuali controlli da parte delle Dogane Ue interessate, dall'altro consentono di tutelare gli operatori Ue in caso di attività illecite delle controparti estere, dimostrando la totale estraneità nell'ipotesi di violazioni delle sanzioni.